

Prelievo di contanti nei negozi? I dubbi di Marinelli, Confesercenti



“Cresce l'incertezza tra i commercianti irpini, come nel resto del Paese, sull'uso di contanti per gli acquisti, dopo i numerosi provvedimenti contraddittori che si sono registrati negli ultimi anni”. Ad affermarlo è **Giuseppe Marinelli**, presidente provinciale della Confesercenti Avellino.

“Dopo il tetto al cash, l'obbligo di POS e il rilancio della lotteria dello scontrino, ora si pensa a rendere possibile il prelievo di contanti nei negozi. Un percorso a zig zag delle istituzioni nazionali sui pagamenti, fronte su cui negli ultimi dieci anni si sono moltiplicati gli interventi e la confusione, mentre l'accordo raggiunto con il sistema bancario e finanziario per tagliare le commissioni sull'utilizzo della moneta elettronica, per i piccoli esercenti, non ha ancora prodotto risultati; *l'analisi politico-sindacale di Marinelli*. Dalla crisi del debito in poi, la questione dell'uso del contante ha assunto una rilevanza sempre più marcata. Le transazioni cash, viste ingiustamente come indizio se non sintomo di infedeltà fiscale, sono state limitate e scoraggiate. Prima l'introduzione di un tetto ai contanti, cambiato già più volte. Poi le misure a favore della moneta elettronica, dai grandi investimenti del cashback (che non ha prodotto i risultati sperati) alla “gamification” della lotteria dello scontrino, che dovrebbe ripartire a breve, in forma istantanea, solo per chi paga con carta. Ma anche obblighi e sanzioni per imporre l'accettazione di pagamenti con carte e bancomat, senza considerare i costi sostenuti dagli esercenti.

Ora, nella Legge di bilancio di quest'anno, si prevede di far diventare negozianti, tabaccai e giornalai veri e propri 'bancomat' per prelevare, tramite POS, fino a 250 euro in contanti; *quanto potrebbe verificarsi*. Un intervento ancora da comprendere nel meccanismo, il cui obiettivo sarebbe evitare che i consumatori dei piccoli Comuni non serviti da istituti bancari accumulino troppo

contante presso le proprie abitazioni. Per questo si chiede ai commercianti da un lato di sostituire le banche – che nel frattempo chiudono i propri ATM improduttivi – ed erogare contanti, dall'altro di scoraggiare l'uso del cash. Un'idea incoerente e di difficile applicazione: il commerciante, per erogare contanti, dovrebbe infatti detenere congrue liquidità, con tutti i rischi che ne derivano. Per una commissione prevedibilmente non superiore a un euro, per la quale forse il gioco non vale la candela. La Confesercenti – conclude Marinelli – auspica pertanto che si faccia presto chiarezza sul punto, ma che soprattutto non si renda sempre più complicata la gestione delle attività”.

Comunicato - 15/11/2023 - Avellino - www.cinquerighe.it